

De Luca (Gamma Capital): "Con un accordo gli indici saliranno". Cesarano (Intermonste): "Rischi per i Paesi più indebitati"

I mercati si preparano a nuovi scivoloni "Con l'escalation ci saranno altri crolli"

L'ANALISI

SANDRA RICCIO

Le Borse mondiali si sono lasciate alle spalle la peggiore settimana dall'epoca del Covid. Ma secondo operatori e analisti, il processo di adattamento ai dazi di Trump non è ancora terminato, e tenendo in considerazione la gravità delle potenziali conseguenze dei dazi sui consumi e sul commercio globale, la reazione dei mercati finora potrebbe essere considerata debole. Gli esperti mettono quindi in guardia da ulteriori turbolenze.

Certezze su quel che accadrà non ce ne sono. Lo sguardo è rivolto sia a quello che faranno gli Stati Uniti sia a quello che succede in Europa. «Si tratta di capire se stiamo andando verso una escalation – dice Antonio Cesarano, Chief Global Strategist di Intermonste -. In questo caso i mercati scenderanno ancora». Per l'esperto, a gettare ulteriore benzina sul fuoco potrebbero essere le eventuali dimissioni di Scott Bessent, il segretario al Tesoro americano, su cui già nel fine settimana circolavano voci, e una sua eventuale sostituzione con Howard Lutnick, il falco della politica tariffaria di Trump. Un altro segnale di inasprimento del contesto potrebbe arrivare dalla risposta europea ai dazi Usa. Se la Ue deciderà di andare verso il confronto e muoversi sulla stessa linea decisa dalla Cina, vale a dire di contro-dazi alla pari, allora potrebbero arrivare altre turbolenze, anche cospicue. «Credo che i mercati si aggiusteranno nel corso del secondo semestre ma il mese di aprile potrebbe essere il mese delle ritorsioni e di

ulteriore volatilità, alternando rimbalzi anche cospicui e rinnovate pressioni al ribasso» afferma Cesarano.

Che cosa potrebbe calmare le vendite? «Le prossime settimane saranno importanti – dice Carlo De Luca, responsabile Am di Gamma Capital Markets -. A intervenire positivamente potrebbero essere, per esempio, l'avvio di una fase di negoziazione sui dazi oppure la notizia di un accordo favorevole con un importante Paese». Per l'esperto, in questo caso scatterebbe un forte recupero. La prudenza tuttavia è essenziale.

Non ci sono solo le azioni. A preoccupare in questa fase sono anche i bond. «Per quanto riguarda i titoli di Stato abbiamo assistito a un calo marcato dei tassi anche sulla parte a lungo termine Usa che è scesa temporaneamente sotto al 4%, in linea con quanto voleva Bessent, che ha necessità che i tassi calino – spiega Cesarano -. Quest'anno ci sono diverse migliaia di miliardi di titoli Usa da rinnovare, e l'esigenza del Tesoro Usa è di rifinanziarli a un costo più basso». Per l'esperto, in realtà il mercato sta prezzando soprattutto un impatto dell'attuale contesto sulla crescita economica e sta considerando l'ipotesi di diversi tagli al costo del denaro ad opera della Fed, fino a cinque per fine anno. «Quindi in questa fase ci sarà soprattutto una forte attenzione su quello che accadrà sulla crescita economica – dice Cesarano -. E questo è bene per i bond, ma il focus sarà anche sulla reazione europea, e se ci sarà una reazione dura si potrebbe arrivare a una frammentazione e a un allargamento degli spread con i Paesi con più debito, che diventeranno più fragili». Venerdì già è emerso un lieve allargamento dello spread Btp/Bund.

Nell'attuale scenario emergono intanto anche nuovi equilibri. «Quello che sembra un processo di de-globalizzazione sta anche accelerando il processo di de-dollarizzazione, con il biglietto verde che perde quota sulle altre valute come l'euro» spiega De Luca. È un altro trend su cui punta l'amministrazione Usa perché spingerà le esportazioni americane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Possibili tensioni
anche sullo spread
Il divario Btp-Bund
ricomincia a crescere**



Alta tensione in questi giorni a New York come nelle altre Borse